



IVVLGO' la fama la Colleganza Veneta, e Sforzeca con alta tromba, e intimò à douer presto rim-
bombar trà gli eserciti le martiali. Ne palparono
i Milanefi; Mascacciatoſi dal ſeno Francesco Sfor-
za, e cangiato il mal certo in vn pericolo contin-
gente, pretefero migliorata in ogni modo la lor con-
ditione. Studiarono ancora con celeri prouigio-

*Prouigioni
de' Milane-
ſi.*

1449

*Prende lo
Sforza di-
uerſe Città.*

*Caualli Sa-
uoiardi in
aiuto de'
Milaneſi.*

*Rotti da
Bartolomeo
Coleone.*

*I Veneti prē-
dono Crema*

*Seſſanta mi-
la perſone
in Milano.*

ni non ingannarſene. Affoldarono militie nouelle; ne ſollecitarono
da' loro Prencipi confederati; procurarono inuitarne degli altri, per
interreſſe, e per affetto conformi, e ſoua il tutto auuertirono ad eſpur-
gar' il Campo dalle genti ſoſpettate di buon genio verſo chi haueale ſi-
no allhora, e comandate, e blandite. Ma non vagliono gli argini à im-
pedir vn gonſio Torrente quando tumido li ſormonta. Conſegnato
à Francesco da Giacomo Antonio Marcello Proueditore l'appuntato
eſercito, eſpugnò, quaſi in andando, le Città di Parma, Aleſſandria, No-
uara, e Dertona, e li ſi diè volontaria Piacenza. Volea batter Lodi, che
per l'abborrimento, che hauea di lui, s'era già ribellata dalla Republica
ſubito ſeco inteſolo collegato; ma la linea ſua principale tendendo à Mi-
lano, ſorpaſſonne per allhora quel ſenſo, e corſe à piatarſi alla gran Città
per ſole cinque miglia in diſtanza. Or mentre fermato in quel poſto
diuiſaua di auuicinarſi all'afſedio in ampia forma, gli ſouaggiunſe
moſto auuiſo, che Lodouico Duca di Sauoia, inſoſpettito di tante
fiamme vicine a' ſuoi ſtati, e ſtimolato dalle preghiere de' Milanefi,
haueſſe poſto in Campagna ſei mila Caualli ſotto la condotta di Gio-
uanni Campeſio, e incaminatigli verſo Milano in aiuto. Staccò à tal
notitia vna groſſa portione del corpo di tutto l'eſercito; la diè al co-
mando di Bartolomeo Coleone, che militaua allhora nel noſtro eſer-
cito, e lo ſe auanzar' incontro al Campeſio con ordine di attaccarlo
più lungi da Milano, che haueſſe potuto. Viandò il Coleone; Tro-
uò il Campeſio appreſſo la Seſia; lo aſſalì; generalmente lo ruppe; gli
tagliò à pezzi quaſi tutti i Caualli, e fermò nel numero di quattrocento
ancor lui prigionero. Negli ſteſſi giorni ſi ſtraſſe Andrea Dandolo Pro-
ueditore fuori del corpo di tutto il Campo con groſſa partita Veneta,
e con alcune truppe Fiorentine, da Sigismondo Malateſta dirette; &
andato con eſſe à Crema, e circondata, e combattutala ſenza com-
penſo, la ſforzò ad arrenderſi, e ne fù poſcia munita di poderoſo pre-
ſidio da Gentil Leoneſſa, Capitano di ſtima, già condotto à queſti ſti-
pendij. Inteſi diſatti da Francesco i ſei mila Caualli Sauoiardi, volle
più ſtètamente accamparſi ſotto Milano, per vincere con quel colpo
il giuoco intero. Eranui dentro, trà Popolo, e Militie, ſeſſanta mila
perſone; gran numero per difenderſi; ma per viuere ſouaabbondan-
te. Trà il timore, e la neceſſità concepirono gli aſſediati vn terzo di-
ſperato, & ardito penſiero, e quaſi in moſtruoſa falange ſortirono per
dar